



JOHN E LYLA

di *Miriana Vadalà*



Sull'uscio del Copyshop, a pochi passi da una gioielleria vive John con la sua cagnolina. John e' uno dei tanti che non hanno voce: barbone o clochard, uomo solo.

Eppure ama chiacchierare, parla con tutti, anche perchè fortuna sua e' di madrelingua inglese e quindi volendo o nolendo viene capito da tutti.

Tutto cio' che ha e' li' per terra: il sacco a pelo, due giacche, le cartine Rizla, la ciotola per Lyla e gli avanzi del fish and chips. E poi, accanto, la sua grande compagna: la radio. John ascolta sempre la radio anche quando parla coi passanti che lo salutano e gli chiedono come va. E' un modo per tenersi informato, per svagarsi e non pensare troppo. Parla del tempo, della sua cagnolina, di ciò che accade nel mondo e mentre parla, gioca sempre con Lyla. A volte balla da seduto, con Lyla sulle gambe a ritmo di musica.

John non chiede l'elemosina, non vuole soldi e finora ha ingannato piu d'uno, che con gli spiccioli pronti in mano gli si era avvicinato. Non ha il piattino, la ciotolina con la scritta "Per vivere"... non ce l'ha! E come viva non l'ho ancora capito.

Eppure le batterie alla radio dovrà di tanto in tanto cambiarle; deve pur avere qualcosa in tasca per comprarsi la birra, e per mangiare. Non si sa bene.

John adora la sua cagnolina e se ne prende cura e in una notte di freddo intenso, quando stavo tornando a casa, mi ha detto che lei ha la priorità. She is my baby, she has priority, I love her. E Lyla come se sentisse e capisse le parole umane, si e' avvicinata e stretta a lui e si e' infilata dentro il sacco a pelo.

Lyla, say goodbye to the girls ...e Lyla a far la riverenza, si avvicina, ci gira attorno e torna dentro il sacco a pelo. Your dog is sooo lovely ! Thank you. Tutti i passanti del Market place scambiano due parole con John, tutti si fermano a salutarlo e lui non ignora nessuno, un gesto, un cenno, un saluto, ma lui e' là per tutti.

A volte si fuma una sigaretta e altre volte si beve una birra.

Lyla e John trascorrono insieme tutto il tempo e guai a separarli. Di giorno svegli e chiacchieroni e di notte dentro il sacco a pelo, a ripararsi e farsi compagnia a vicenda.

Non ho ancora capito se John abbia fatto la scelta dell'accattonaggio, o se ci e' stato costretto... ma obiettivamente non so quanto convenga scegliere di vivere fuori, qui a un passo dalla Scozia, dove a fine Novembre alle quattro del pomeriggio e' già buio e alle otto e mezza della sera e' notte e gelo.

Ma lui non sembra curarsene. Forse si pone meno problemi di quanti noi immaginiamo e affoga la sua noia e la sua indifferenza in una pinta di birra. Chilled, of course! Adora Lyla e se ne prende cura come fosse la sua bambina, e' innocuo, chiacchiera e ti saluta sempre. E' una compagnia silenziosa che quando torni a casa e non lo trovi ti chiedi: chissà dov'e' stasera John!

A una persona così non dovrebbe mai venire in mente di fare del male, al contrario dovrebbe venir voglia di fare altro ... un regalo, un sorriso, una coperta nuova.

Eppure di questi tempi apri il giornale e leggi che dei ragazzi solo per provarci danno fuoco ai clochard, e che altri sindaci per impedire loro di sdraiarsi e apparecchiarsi il letto col cartone e le coperte vecchie, installano in città delle panchine col bracciolo in mezzo. E poi dopo - cosa ancor più grave - leggi che forse si sono sbagliati, che non era giusto. Ma pentirsi e' vano dopo l'offesa, e il clochard rimane bruciato o insonne e noi come sempre puri osservatori inerti.

It's never simple, is it?